

laicità della scuola

news

Aprile 2019

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



26 MAGGIO 2019: QUALE EUROPA?

(Immagine da <https://www.studiarapido.it/essere-cittadini-europei-cosa-significa/#.XMQqnTFMS1s>)

Editoriale:

Truffe paritarie

Sulle pagine dei maggiori quotidiani piemontesi, poco dopo la metà di aprile, è comparsa la notizia che l'Ufficio scolastico provinciale si è rivolto alla Procura avendo rilevato un gran numero di titoli e certificati di servizio palesemente falsi o alquanto dubbi, prodotti per accedere alle graduatorie ATA. Risultavano per lo più emessi da scuole paritarie campane, calabresi e siciliane. “In molti hanno anche ammesso il pagamento di cifre fino a 15 mila euro” – ha dichiarato a “La Stampa” Vilma Marchino, segretario aggiunto della Cisl scuola di Torino (cfr. <https://www.lastampa.it/2019/04/18/cronaca/nel-bazar-dei-diplomi-mila-euro-per-un-posto-nella-scuola-pubblica-MSNEi8ojBCT4LNjXXTUMuI/pagina.html>).

Un comunicato della CUB Scuola Università Ricerca, firmato dal suo Coordinatore nazionale Cosimo Scarinzi, denuncia senza mezzi termini un malcostume che non deve essere in alcun modo tollerato:

“L’inchiesta che a Torino ha portato a scoprire un massiccio numero di titoli di studio e di certificati di servizio, utili per accedere al lavoro nella scuola pubblica, falsi porta all’attenzione dell’opinione pubblica, speriamo con effetti non limitati a questa inchiesta, l’esistenza di un intero universo di scuole 'paritarie', rese tali da una legge criminogena come quella sulla parità scolastica, che vive ai margini, se non oltre i margini, delle regole che dovrebbero esservi nella scuola e trae massicci guadagni vendendo titoli di studio e certificati di servizio.

D’altro canto, questa attività non è l’unica, è sin troppo nota la pratica di far lavorare in queste scuole colleghe e colleghi in cambio di una retribuzione ridotta o di nessuna retribuzione e 'pagandoli' in punteggio utile ad ottenere il diritto a lavorare nella scuola pubblica.

Tutto ciò avviene grazie alla mancanza di verifiche serie e continuative sull’attività di queste scuole, una mancanza che spesso è frutto della corruzione di chi dovrebbe controllare.

Su quest’ordine di questioni la CUB Scuola Università Ricerca è sovente intervenuta sia tutelando colleghe e colleghi sottoposti a indegne condizioni di sfruttamento che denunciando la legge di parità nata con la pretesa di rendere l’istruzione un 'mercato' trasparente, idea già di per sé inaccettabile, e ridottasi in molti, troppi, casi a copertura di un mercato di titoli francamente indecente” (<https://www.orizzontescuola.it/falsi-titoli-cub-vigilare-sulle-scuole-paritarie/>).

RED.

In evidenza:

→ **A proposito delle polemiche sul 25 Aprile, rileggiamo, e facciamo conoscere ai nostri allievi, un articolo di Pietro Chiodi – autore di *Banditi*, recentemente ristampato da Einaudi –, scritto nel 1952, 67 anni fa.**

Orgoglio partigiano

L'orgoglio non è una virtù. Non si dovrebbe mai essere orgogliosi. Tanto meno poi di aver fatto qualcosa, come il partigiano, che mirava proprio a ricostituire l'uguaglianza morale fra gli uomini, fra i cittadini, come membri di una collettività priva di discriminazioni e di «meriti» e di «orgoglio» patriottici. Ma, alle volte, dentro di me, mi succede di sentirmi pieno di un infinito orgoglio e sempre solo per una sola cosa: d'aver fatto il partigiano.

Sono orgoglioso d'aver fatto il partigiano quando vedo gli uomini e le donne, i democristiani e i comunisti, i forti e i deboli, che vanno a votare: perché so che un popolo degno di questo nome non può ubbidire che a coloro che egli stesso si è scelto con libere e genuine elezioni.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando dico quello che penso, senza preoccuparmi di chi mi possa sentire, ma soprattutto quando qualcuno sostiene liberamente il contrario di ciò che io penso e dico: perché so che la libertà di pensiero è la sostanza stessa dell'uomo.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando vedo un democristiano che legge «L'Unità» o un comunista che legge «Il Popolo Nuovo»: perché so che la libertà di stampa è la condizione fondamentale per l'educazione d'un popolo civile.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando i lavoratori scendono in sciopero per difendere il pane dei loro figli e la loro dignità di uomini: perché so che l'educazione alla tutela dei propri diritti ed il riconoscimento di quelli altrui si ottiene solo attraverso la libertà.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando incontro l'ebreo senza triangolo giallo ed il negro a braccetto con una bianca: perché so che gli uomini, a differenza dei cavalli, non si dividono in razze.

Sono orgoglioso d'aver fatto il partigiano quando vedo le fotografie dei campi di Dachau e di Buchenwald: perché so di aver contribuito a cancellarli dalla faccia della terra.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando tocco con mano che i nemici della nostra causa coincidono coi nemici della libertà umana, dell'elevazione degli umili e dei poveri, con gli esaltatori della violenza e dell'oppressione.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando penso che coloro che ci vilipendono hanno avuto anche da noi la possibilità di stampare liberamente i loro giornali e di scegliersi non più obbligatoriamente i loro padroni.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando mi accorgo che alcuni partigiani hanno compiuto azioni indegne della causa per cui combattevano: perché so che questo non tocca né la validità della causa né la gloria dei 70.000 che si immolarono per essa.

Ma soprattutto sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando qualcuno mi dice che non dovrei esserne orgoglioso: perché penso che sono io che, combattendo per la libertà, gli ho conferito il diritto di dirmelo.

[Da «La Voce» (Cuneo), 28 settembre 1952, p. 3, ristampato in «Alba Pompeia», numero monografico *Su/Per Pietro Chiodi*, XXIX, 2, 2008, p. 81]

→ **LA SCOMPARSA DI MASSIMO BORDIN**

Di Radio Radicale | 18.04.2019
<https://www.radioradicale.it/>

Era un giornalista straordinariamente competente. La sua rassegna del mattino, "Stampa e Regime", lo aveva imposto all'opinione pubblica italiana come il decano dei commentatori politici italiani. Era la voce più nota e amata di Radio Radicale, di cui è stato Direttore dal 1991 al 2010. Massimo Bordin ha fatto di

Radio Radicale un servizio pubblico di formidabile livello ed indiscutibile valore.

Nel dare conto della vita politica, sociale e istituzionale italiana durante oltre quarant'anni di attività, RR ha raccolto un archivio di enorme interesse storico e civile: 540 mila registrazioni disponibili a tutti gli utenti in tutto il mondo.

Con misura pazzescamente liberticida il governo italiano vuole chiudere Radio Radicale. Il 21 maggio va, infatti, a concludersi la convenzione con il governo per la trasmissione delle attività istituzionali. Le parole pronunciate lunedì da Vito Crimi, sottosegretario cinquestelle all'Editoria, escludono ogni possibilità di proroga. Ascoltate l'ultimo vibrante appello di Bordin per la salvaguardia di RR.

["Salvate Radio Radicale!" - Il testamento politico di Bordin](#)

(da: <http://www.italialaica.it/gocce/59664>)

→ LAICITÀ PRINCIPIO SUPREMO. A TRENT'ANNI DALLA SENTENZA SULL'ORA DI RELIGIONE

Di Nadia Angelucci

Roma (NEV), 12 aprile 2019 – Trent'anni fa la sentenza 203/1989, che indicava la non obbligatorietà alla frequenza di insegnamenti alternativi per gli studenti che intendessero non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica, la Corte costituzionale per la prima volta delineava il contenuto del principio di laicità definendolo come un principio supremo dello stato.

Ne abbiamo parlato con Ilaria Valenzi responsabile dell'ufficio legale della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS) promossa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

In che contesto nasce questa sentenza?

La sentenza si esprime su una norma della legge dell'85 di revisione del Concordato Stato Chiesa. Nasce dalla questione dell'ora di religione e dichiarando il non obbligo alla frequenza di insegnamenti alternativi riconosce l'autodeterminazione del diritto soggettivo delle persone di scegliere se frequentare o no l'ora l'alternativa, diritto che è garantito dall'articolo 2 della Costituzione. L'importanza di questa sentenza però, non è collegata solo a questa contingenza ma al principio che fa emergere. È infatti

occasione per la Corte costituzionale di dire che il principio di laicità è un principio supremo che si pone cioè a un livello superiore sia rispetto alle leggi primarie che rispetto alle leggi di rango costituzionale. Questo vuol dire che, anche se il principio di laicità non è espressamente scritto in Costituzione, in virtù dell'essere un principio supremo, permea tutta la Costituzione. Infatti dal momento del pronunciamento della Corte costituzionale è stato necessario che tutte le pronunce giudiziali ma anche l'interpretazione delle leggi fossero in qualche modo dirette a dare attuazione a questo principio.

Che cosa ha introdotto di fatto la Corte costituzionale con questo pronunciamento?

La Corte costituzionale ci ha detto che la laicità in Italia è una situazione di non indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso bensì di garanzia da parte dello stesso di salvaguardia della libertà religiosa per tutti. Tale garanzia si manifesta sia nel principio di non discriminazione che nel principio di autodeterminazione nella decisione di credere e non credere. In questo senso il principio di laicità si inserisce all'interno di un discorso che riguarda i concetti di pluralismo religioso e il pluralismo culturale. Questo ha segnato il modello di laicità in Italia.

Ma questo principio è stato realmente attuato?

In parte sì e in parte no. Dovremmo tenere in considerazione che, così come è stato espresso dalla Corte costituzionale, il principio di laicità non si definisce solo nella contrapposizione tra laici e cattolici, come il dibattito pubblico ci ha sempre mostrato. Invece la Corte costituzionale utilizzando le definizioni di pluralismo religioso e culturale ha voluto dare spazio ad un modello più ampio che prospettava l'idea di uno spazio di presenza plurale che di fatto è emerso solo negli ultimi anni. C'è voluto molto tempo perché questo principio si incarnasse nella realtà dei fatti e ci fosse una presa d'atto che il fenomeno religioso riguarda la vita delle persone in molti modi e forme differenti. Questa è la cosa importante di questa sentenza. E questo potenziale comincia a intravedersi proprio negli ultimi anni.

Che cosa significa il principio di laicità per i protestanti?

Il recupero degli spazi di libertà del singolo, in una dimensione di garanzia della libertà delle persone e delle scelte, e di non indifferenza da parte dello stato rispetto a temi che riguardano la vita del singolo: dai diritti civili alle coppie di fatto, ai corpi delle

donne, alla determinazione del fine vita per fare alcuni esempi. Questa caratteristica dell'autoderminazione è sempre stato un elemento centrale molto caro ai protestanti, che spesso si trovano ad agire in un contesto in cui ci sono 'invasioni di campo' sulle scelte delle persone, delle comunità, dei singoli individui da parte di una visione politica di tipo confessionale che si muove su una imposizione di principi nelle scelte del singolo.

<https://www.nev.it/nev/2019/04/12/laicita-principio-supremo-a-trentanni-dalla-sentenza-sullora-di-religione/>

→ **APPELLO: LA STORIA È UN BENE COMUNE, SALVIAMOLA**

Il manifesto lanciato dallo storico Andrea Giardina, dalla senatrice a vita Liliana Segre e dallo scrittore Andrea Camilleri per ridare dignità nelle scuole alla storia.

La storia è un bene comune. La sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini. È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo. Lo storico ha le proprie idee politiche ma deve sottoporle alle prove dei documenti e del dibattito, confrontandole con le idee altrui e impegnandosi nella loro diffusione.

Ci appelliamo a tutti i cittadini e alle loro rappresentanze politiche e istituzionali per la difesa e il progresso della ricerca storica in un momento di grave pericolo per la sopravvivenza stessa della conoscenza critica del passato e delle esperienze che la storia fornisce al presente e al futuro del nostro Paese.

Sono diffusi, in molte società contemporanee, sentimenti di rifiuto e diffidenza nei confronti degli "esperti", a qualunque settore appartengano, la medicina come l'astronomia, l'economia come la storia. La comunicazione semplificata tipica dei social media fa nascere la figura del contro-esperto che rappresenta una presunta opinione del popolo, una sorta di sapienza mistica che attinge a giacimenti di verità che i professori, i maestri e i competenti occulterebbero per proteggere interessi e privilegi.

I pericoli sono sotto gli occhi di tutti: si negano fatti ampiamente documentati; si costruiscono fantasiose contro-storie; si resuscitano ideologie funeste in nome della deideologizzazione.

Ciò nonostante, queste stesse distorsioni celano un bisogno di storia e nascono anche da sensibilità autentiche, curiosità, desideri di esplorazione che non trovano appagamento altrove. È necessario quindi rafforzare l'impegno, rinnovare le parole, trovare vie di contatto, moltiplicare i luoghi di incontro per la trasmissione della conoscenza.

Ma nulla di questo può farsi se la storia, come sta avvenendo precipitosamente, viene soffocata già nelle scuole e nelle università, esautorata dal suo ruolo essenziale, rappresentata come una conoscenza residuale, dove reperire al massimo qualche passatempo. I ragazzi europei che giocano sui binari di Auschwitz offendono certo le vittime, ma sono al tempo stesso vittime dell'incuria e dei fallimenti educativi.

Il ridimensionamento della prova di storia nell'esame di maturità, l'avvenuta riduzione delle ore di insegnamento nelle scuole, il vertiginoso decremento delle cattedre universitarie, il blocco del reclutamento degli studiosi più giovani, la situazione precaria degli archivi e delle biblioteche, rappresentano un attentato alla vita culturale e civile del nostro Paese.

Ignorare la nostra storia vuol dire smarrire noi stessi, la nostra nazione, l'Europa e il mondo. Vuol dire vivere ignari in uno spazio fittizio, proprio nel momento in cui i fenomeni di globalizzazione impongono panorami sconfinati alla coscienza e all'azione dei singoli e delle comunità.

Per questo cittadini di vario orientamento politico ma uniti da un condiviso sentimento di allarme si rivolgono al governo e ai partiti, alle istituzioni pubbliche e alle associazioni private perché si protegga e si faccia progredire quel bene comune che si chiama storia

e chiedono

- che la prova di storia venga ripristinata negli scritti dell'esame di Stato delle scuole superiori.

- che le ore dedicate alla disciplina nelle scuole vengano incrementate e non ulteriormente ridotte.

- che dentro l'università sia favorita la ricerca storica,

ampliando l'accesso agli studiosi più giovani.

Andrea Gardina

Liliana Segre

Andrea Camilleri

[\(https://www.repubblica.it/robinson/2019/04/25/news/la-storia-e-un-bene-comune-salviamola-224857998/\)](https://www.repubblica.it/robinson/2019/04/25/news/la-storia-e-un-bene-comune-salviamola-224857998/)

→ **Centro studi Piero Gobetti**

IL POTERE TRA DUE SECOLI

- **30 aprile** | H. 17.30 | Centro Gobetti (Via A. Fabro 6, TO)

Potere e resistenza: Nicola Chiaromonte

Relazione di Cesare Panizza su *Potere e resistenza: Nicola Chiaromonte*. Incontro parte del seminario *La politica per il XXI secolo*, curato da Pietro Polito e Lorenzo Vai.

- **5 maggio Giornata per Ada Gobetti**

H. 11 | Centro Gobetti (Via A. Fabro 6, TO) | La casa di Piero e Ada Gobetti. Visita guidata senza prenotazione

H. 16.30 | Polo del 900 (Sala 900-Via del Carmine 14, TO)

Proiezione del film *Piacere Ada Gobetti* | Ingresso libero

H. 18 | Polo del 900 (Sala 900-Via del Carmine 14, TO)

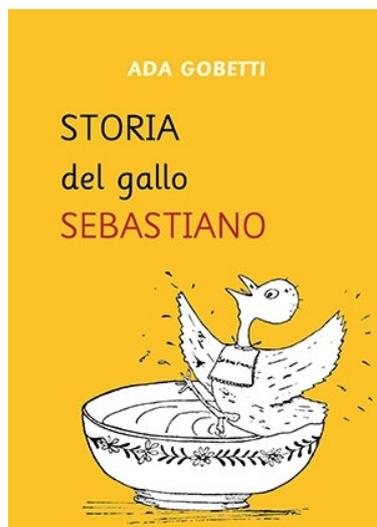
E ci metteremo a cantare. Canti e letture per Ada a cura di Union des Amis Chanteurs | Ingresso libero.

→ Le Edizioni di Storia e Letteratura (Roma) hanno riedito il volume di Ada Gobetti *Storia del Gallo Sebastiano* con le illustrazioni di Ettore Marchesini.

«Si può ricavare una "morale" antifascista dalla storia dell'irrequieto Sebastiano, tredicesimo di una covata che avrebbe dovuto essere, abitualmente, di dodici uova. L'avventuroso galletto è l'imprevisto, l'irregolare, il fuori schema che terrà fede all'originalità della sua nascita fuggendo avventurosamente nel mondo, alla scoperta dell'altro, con una forte propensione per

l'insolito e per l'esotico, mettendosi alla prova in cento incontri e in cento esperienze» (dalla prefazione di Goffredo Fofi)

PAGINE x-194; € 18,00



→ **“FORUM EDUCAZIONE E SCUOLA” DEL PIEMONTE,
DECIMA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA 2019:
EDUCAZIONE SCONFINATA *Una scuola senza barriere per
costruire una società aperta, civile e democratica***

Venerdì, 3 Maggio 2019 (ore 15.00 / 18)

**Palazzo Cisterna - Città Metropolitana di Torino, Sala
Consiglieri, via Maria Vittoria 12, Torino**

4° SEMINARIO TEMATICO 2019
***Geopolitica, geoeconomia e storia delle attuali relazioni Europa –
Africa***

Conduce **Nuccia Maldera** (Movimento di Cooperazione
Educativa)

Intervengono: **Ferruccio Nano** (Geografia, ITE Sraffa e Unito) e
Abdullahi Ahmed (Storia contemporanea, Presidente Ass. Ponte)

Il seminario rientra nel programma della decima edizione della
Conferenza regionale della scuola ed è organizzato da Enti di
formazione riconosciuti dal MIUR.

La partecipazione è gratuita con il riconoscimento di 3 ore di
formazione docenti.

Per informazioni e iscrizioni:
segreteria@forumscuolapiemonte.it

→ **AGEDO TORINO**

Incontri ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

IL LIBRO

LA BIBLIOTECA DI MICROMEGA
Formato Kindle, € 6,99



Quali sono i testi che non possono mancare nella biblioteca ideale di chi sta dalla parte dell’uguaglianza, della libertà, della giustizia, della laicità? È questa la domanda che MicroMega ha rivolto a una serie di personalità italiane e straniere, nell’ambizioso tentativo di fornire ai lettori delle vere e proprie “recensioni d’Autore” di grandi classici (talvolta sciaguratamente dimenticati) del pensiero libertario, laico e di sinistra. Testi di filosofia, naturalmente, ma anche di letteratura, storia, sociologia, scienze, teatro. In questo, che è solo la prima parte di questa “Biblioteca ideale” di MicroMega a cui altre ne seguiranno nei prossimi mesi, troverete:

Paolo Flores d’Arcais presenta *L’uomo in rivolta* di Albert Camus e il giovane Marx critico di Hegel, **Remo Bodei** *l’Etica* di Baruch Spinoza, **Boualem Sansal** i *Saggi* di Montaigne, **Ascanio Celestini** *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, **Telmo Pievani** *Il caso e la necessità* di Jacques Monod e *L’origine delle specie* di Charles R. Darwin, **Simona Argentieri** *Analisi terminabile e interminabile* di Sigmund Freud, **Pierfrancesco Pellizzetti** *Misticismo e logica* di Bertrand Russell e *La distinzione* di Pierre Bourdieu, **Giulio Giorello** *Paradiso perduto* di John Milton, **Giorgio Cesarale** *Il*

contratto sociale di Jean-Jacques Rousseau, **Adriano Prospero** il *Testamento* di Jean Meslier, **Axel Honneth** *Democrazia e educazione* di John Dewey, **Tomaso Montanari** il Discorso sulla Costituzione di Piero Calamandrei, **Moni Ovadia** *Casa di bambola* di Henrik Ibsen, ed **Erri De Luca** *Rivoluzione* di Jack London.

Sommario dettagliato in

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-biblioteca-di-micromega-in-edicola-dal-15-dicembre/>

IL FILM

Alla fine di marzo è morta la regista Agnès Varda. Aveva 90 anni ed era stata tra i principali esponenti della Nouvelle Vague (Oscar alla carriera 2017, regista di capolavori come "Cléo dalle 5 alle 7" e "Senza tetto né legge"). Di recente aveva realizzato insieme al fotografo e artista JR il documentario "Visages Villages" (presentato fuori concorso al Festival di Cannes del 2017 e ora disponibile in DVD, con libro). Ne riproponiamo la recensione.

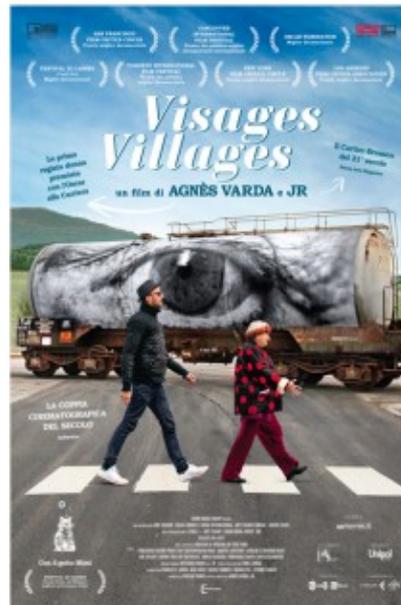


[\(https://www.ilpost.it/2019/03/29/agnes-varda-morta/\)](https://www.ilpost.it/2019/03/29/agnes-varda-morta/)

VISAGES VILLAGES

Regia: JR, Agnès Varda

Documentario – 90 min. – Francia 2017



Agnès non conosceva JR di persona, ma ne aveva ammirato l'attività di artista, noto nel mondo per le composizioni e le installazioni fondate sulle proprie gigantografie; allo stesso modo JR aveva ammirato le creazioni di Agnès, senza conoscerla, eppure entrambi si erano più volte sfiorati negli ambienti degli artisti o nella vita quotidiana parigina. L'abboccamento era avvenuto nell'accogliente e storica dimora di Agnès in Rue Daguerre, base operativa del suo vecchio documentario *Daguerréotypes* (1976), dove "Agnès-la-Daguerréotypesse" viveva e lavorava da sempre. Era stata sua figlia, Rosaria Varda, produttrice cinematografica, a organizzare il loro primo colloquio, dal quale era scaturito il progetto di *Visages Villages*, secondo le intenzioni iniziali un cortometraggio di soli dieci minuti.

In corso d'opera, tuttavia, dopo 18 mesi di lavorazione (una settimana ogni mese dedicata alle riprese e il resto del tempo all'elaborazione del materiale raccolto) il cortometraggio era diventato questo magnifico film di un'ora e mezza, ciò che aveva richiesto l'intervento di alcuni produttori, a integrazione della piccola ma importantissima somma iniziale, raccolta col crowdfunding, che ne aveva reso possibile il decollo.

Col suo caschetto di capelli bicolori, dunque, Agnès, classe 1928, si accingeva a mettersi in viaggio al fianco di JR (il giovanotto inseparabile dai suoi occhiali scuri), classe 1983, sedendo accanto a lui, sul singolare e magico automezzo attrezzato per fotografare e per trasformare in pochi istanti qualsiasi fotografia in una stupefacente gigantografia, pronta per essere incollata sulla superficie destinata allo scopo, talvolta nell'intento di rianimare un luogo spento e insignificante; altre volte, invece, per far

rivivere, nella bellezza dell'immagine, l'emozione che l'aveva originata.

Il film, dunque, è un *on the road* ricco di incontri, alla scoperta della Francia dei villaggi: quelli in cui molti vivono accettando le novità e i vantaggi della moderna rivoluzione informatica; quelli a rischio di estinzione, dove ancora sopravvivono gli ultimi custodi della memoria locale ignorata dalla globalizzazione, dove l'arrivo dei due artisti che ascoltano con interesse le antiche storie e i personali ricordi diventa l'emozionante occasione per far rivivere, col cinema e con le composizioni di JR, un po' di quel passato che non si vuole cancellare.

Emerge inaspettatamente l'umanità dolente degli sconfitti che non cedono; si scoprono personaggi bizzarri e poetici, come il vecchio Pony, misantropo, orgoglioso e felice, che, senza aver letto Latouche, ha rifiutato il "progresso" in nome della bellezza dell'universo e di quella del riciclo.

Al richiamo della bellezza e dell'arte di JR tutti accorrono: la barista, ora immortalata sull'alto muro di una casa all'ingresso della città; le donne di Le Havre; i lavoratori di una fabbrica che produce, a ciclo continuo, acido cloridrico e che della loro presenza solidale lasciano sui muri un'indimenticabile testimonianza.

Qualche prezioso ricordo di Agnès trova spazio nel film: la visita alla tomba abbandonata e solitaria di Cartier-Bresson, la corsa (in carrozzella) al Louvre, nel ricordo di Godard; la gigantografia di Guy Bourdin sul bunker tedesco conficcato come una scultura contemporanea su una spiaggia sabbiosa della Manica, soggetta al vento e all'alta marea, immagine emblematica dell'intero film, che della precarietà di ogni bellezza e di ogni ricordo fa uno dei temi centrali della narrazione.

Colpisce di quest' opera la semplicità asciutta del racconto, emozionante sicuramente, mai lacrimoso, però, grazie all'attentissimo montaggio di Agnès, vera mente del film, convinta da sempre che un documentario non consista nella semplice addizione di sequenze interessanti, ma che debba essere costruito per guidare, con mano leggera, gli spettatori a riconoscere le emozioni vere, ripulite dalle sbavature patetiche sempre in agguato quando è in gioco la memoria di ciò che è stato, troppo spesso amara e dolorosa. A questo scopo si rivela utile anche la bella e pertinente colonna sonora originale di Matthieu Chedid.

Film memorabile di immagini, di storie, di parole e di musica: uno dei più belli di questi ultimi anni.

<https://laulilla.wordpress.com/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 27/04/2019